

LIBRI

VIAGGI

Fino alla fine del mondo Il paradiso alla rovescia della Nuova Guinea

MARCO FERRARI

C'ERA UN ARCOBALENO d'uccelli nel cielo della Nuova Guinea, li chiamavano gli uccelli del paradiso, erano gli spiriti degli antenati che vegliavano sui loro figli e sui figli dei figli. Oggi il cielo della Nuova Guinea è solcato da un esercito di elicotteri e aerei, Havilland Dash 8, Bandeirante e velivoli di ogni tipo che neppure la guerra del Vietnam conobbe. Tra i mondi sgangherati la Papua Nuova Guinea merita un posto d'onore. Qui la sovrapposizione tra natura primordiale e modello occidentale

sta creando una società bislacca e incredibile. L'ecosistema è saltato, la foresta è piena di buche, le montagne vengono rase al suolo. Arrivano gli americani e i giapponesi, scappano senza meta gli spiriti degli antenati. La lingua pidgin è un miscuglio tra i 750 idiomi locali, l'inglese e il tedesco, un «baby talk», un linguaggio infantile.

■ Isole nelle nuvole
di Isabella Tree
Traveller Feltrinelli
pagine 211
lire 25.000

Esempio: il papa si chiama «nambawam Jisaw man» (l'uomo numero uno di Gesù). Le parole fondamentali con cui giocare sono soltanto 1.300. Una lingua inventata e scritta pochi anni fa. Nonostante le leggi,

comandano ancora i clan, il cosiddetto sistema del «wantok» (un solo parlare); nonostante la polizia, l'ordine o meglio il disordine è assicurato dai «rascals» locali, teppisti o giù di lì. I villaggi sono agglomerati di case di paglia o di lamiera ondulata; ci sono poche strade; si viaggia in elicottero per superare montagne e foreste; le sette religio-

se e le diverse fedi si contendono i villaggi; le compagnie petrolifere, le multinazionali e i cercatori d'oro stanno distruggendo una delle riserve naturali più importanti del mondo. Perché? «Che senso ha questa febbre dell'oro, tutto questo casino, queste distruzioni, perché poi qualcuno possa mettersi un paio di orecchini o un braccialetto

nascondere qualche lingotto in una banca svizzera?», si domanda Akunai guida locale delle Higlans. Con coraggio la ricercatrice Isabella Tree ci introduce davvero nel mondo alla fine del mondo. Il Paradiso alla rovescia è una lotteria di esistenze, alberghi che si innalzano nella foresta per ospitare tecnici nipponici o minatori euro-

pei, bisticche congelate e lattine di birra, camion e bulldozer, piste d'atterraggio e baraccopoli. Attorno a queste postazioni industriali le tribù danzano la loro protesta nel rombo pulsante dei tamburi kundu, del sing-sing e dei fischiotti. Il mondo cosiddetto moderno con i tempi vulcanici («taim bilong mata») non schioda quello arcaico. Così le lotte tra clan restano all'ordine del giorno e si svolgono ancora a colpi di frecce. Ma se ti fai male non conviene andare all'ospedale, primo perché per un'extrazione la tariffa è alta (70 kina), secondo perché la vendetta è più facile sapendo dove sta alloggiato il rivale. Se non è possibile regolare i propri conti, si può approfittare del più

grande sing-sing del Paese, l'Higlans Cultural Show del monte Hagen che finisce con l'immancabilerissa e il lancio di lacrimogeni. Non se la passa meglio, secondo altri resoconti, l'altra parte della Nuova Guinea, la regione dell'Iran Jaya con gli indonesiani che la fanno da padroni, con la traslazione di interi villaggi da altri isole sovrappopolate e con la costruzione di un'autostrada che taglia in due l'isola dando un colpo mortale al sistema naturale e tribale. Così va il mondo alla fine del Duemila. Ricordate le manifestazioni degli anni Sessanta contro le multinazionali? Laggiù nell'isola di Nuova Guinea qualcuno continua a farlo, pace all'anima sua.

POESIA/1

Versi di libertà



■ Canti di vita e di speranza
di Rubén Darío
Passigli Editori
pagine 219
lire 28.000

«Domani potremo essere yankees (ed è la cosa più probabile); in tutti i modi la mia protesta rimane scritta sulle ali degli immacolati cigni, illustri quanto Giove», scriveva il nicaraguense Rubén Darío (nato nel 1876 e morto nel 1916) nella prefazione a questa raccolta di poesie. La sua poesia, così profetica quanto «concreta», ha ispirato poeti come Federico García Lorca e Antonio Machado. Seguendo il viatico che mette agli antipodi poesia e mediocrità, Darío unisce in questo libro (curato da Maurizio Fantoni Minnella) due anime: una di matrice withmaniana, sensibile ai destini degli uomini e delle civiltà, e l'altra simbolista, squisitamente verlainiana.

POESIA/2

Oltre l'avanguardia



■ Dal mondo intero
di Blaise Cendrars
Guanda
pagine 235
lire 28.000

Leggete le sue poesie e saltate l'introduzione. Potrete così godere pienamente, senza condizionamenti né eccessivo, e persino superfluo, lavoro cerebrale, della poesia di Blaise Cendrars (1887-1961), lo svizzero che stupì Apollinaire (e che forse gli mostrò che qualcun altro era andato avanti). Non ebbe grande fortuna Cendrars, la sua felice stagione poetica durò poco (più o meno dal '12 al '24), nonostante fosse stato capace di realizzare una parte notevole delle aspirazioni e dei programmi di altri autori del suo tempo, periodo di grande ricchezza creativa e di provocazioni e innovazioni delle avanguardie. In seguito, Cendrars si dedicò alla narrativa e al cinema.

SAGGI

Il «Paradiso» quaggiù



■ La Divina Commedia e la città dell'uomo
di Ugo Dotti
Donzelli
pagine 161, lire 20.000

Il docente universitario Dotti prosegue nella strada avviata da Erich Auerbach con «Dante poeta del mondo terreno» e mette l'accento sul fatto che la poesia dantesca, poesia estremamente filosofica, sia la prima - per vastità e robustezza di interessi umani e politici - a spalancare la strada dell'attenzione che l'uomo deve porre sul quaggiù per denunciare gli errori e correggerne le storie. La dimensione umana e immanente della «Divina Commedia», sostiene Ugo Dotti, è riconoscibile nei grandi personaggi infernali. Ma è, paradossalmente, proprio nel più «etero» «Paradiso», luogo dal quale partirebbe la rinascita dell'uomo, che si rivela in tutta la sua originalità.

VIAGGI

Il filosofo e l'Est



■ Diario di viaggio di un filosofo
di Hermann Keyserling
Neri Pozza
pagine 379
lire 38.000

Diario di viaggio di uno dei maggiori filosofi tedeschi del '900 (Keyserling è nato nel 1880 e morto nel 1946), colui che secondo Herman Hesse «non fu il primo europeo, ma certamente il primo studioso e filosofo europeo che ha veramente compreso l'India». Il valore di questo diario (che documenta viaggi in Cina, Giappone e anche America) è eccezionale, dato che registra fatti e situazioni che in gran parte sono stati definitivamente cancellati dalla occidentalizzazione e dalla trasformazione dell'Oriente in terra di vacanze. Il libro, che uscì in Germania nel '19, è una sorta di seconda puntata del primo diario, che fu interamente dedicato all'India.

Storia del commercio solidale E l'economia si fa consapevole

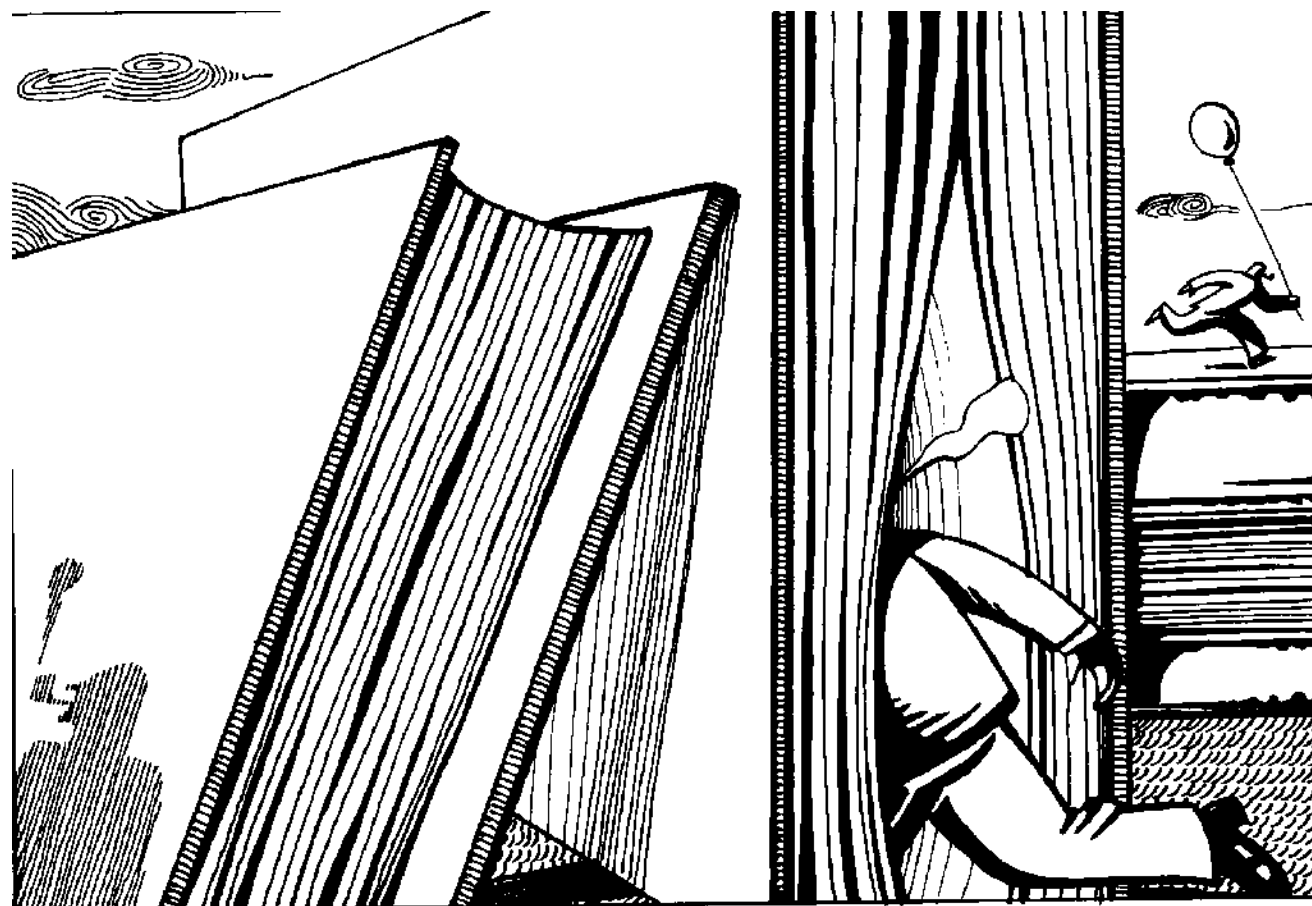
BREKELLEN è una città a sud dei Paesi Bassi. Qui, nel 1969, circa trent'anni fa, nacque il primo *world shop* (bottega del mondo). Vendeva prodotti artigianali del cosiddetto terzo mondo, acquistati dai produttori a prezzi equi. Prezzi tali cioè che potessero consentire a quelle comunità di vivere dignitosamente di provare un proprio autonomo sviluppo. In due anni le «botteghe del mondo» diventarono 120 in tutta l'Olanda e da lì si diffusero in Germania, Austria, Svizzera e Belgio. Nacque così il *fair trade*, noto in Italia col nome di «commercio equo e solidale». In esso oggi sono impegnati migliaia di volontari, centinaia di associazioni e di Organizzazioni non governative.

Fair trade è il titolo di un libro di Tonino Perna che analizza potenzialità, idee, limiti e origini di una pratica economica, politica e culturale nella quale oggi sono impegnate, solo in Europa, 3.500 «botteghe» con 60.000 volontari e nelle quali lavorano 4000 persone. Mentre almeno un milione di abitanti del sud del mondo sono entrati nell'area del commercio equo e solidale.

La formula «economica» è presto detta: prefinanziamento del 50 per cento al momento del contratto, un prezzo dei prodotti che garantisca una vita dignitosa ai produttori e una quota destinata ai servizi per la comunità. La molla ideale: la costruzione capillare, informale, ma efficace di una rete di solidarietà che sia alternativa al commercio internazionale dominato dalla logica del mercato capitalistico, costruire una via diversa rispetto a quella imposta dalla cosiddetta globalizzazione nei rapporti fra nord e

■ Fair trade
di Tonino Perna
Bollati
Boringhieri
pagine 192
lire 24.000

Dalla prima «bottega del mondo» all'impegno attuale di migliaia di volontari. Pregi, limiti e virtù del «fair trade»



sud del mondo. Tonino Perna fa una analisi complessiva di questa rete che abbraccia e lega commercio e scambio, solidarietà e lavoro, dono e guadagno, nord e sud del

mondo. Un'analisi che comprende i dati economici: mille miliardi di fatturato e una crescita media annua del *world shop*, dal 1984 al 1994, del 20 per cento. Poca cosa si dirà, di fronte alle cifre del commercio internazionale. Certamente. Ma il valore del commercio equo e solidale sta nell'aver individuato una possibilità, nell'aver indicato una strada. «Fair trade not aid» è lo slogan di questo movimento che ha verificato l'inutilità di aiuti che nel migliore dei casi servono solo a rassicurare malamente la coscienza dei ricchi del mondo e peggiorano le condizioni dei poveri.

Il commercio equo e solidale è invece una via anche per coloro che, fortunati abitanti della prima parte del mondo, sono soggetti ad una mercificazione crescente e non sanno più distin-

guere e districarsi nell'enorme quantità di merci che il mercato offre loro. Comprare i prodotti delle botteghe del mondo significa riappropriarsi dell'informazione che il mercato oggi nega al consumatore e fare una scelta consapevole. Entrare in una rete di cultura e di economia che non si piega alle ferree leggi del mercato capitalistico mondiale. Il *fair trade* - spiega Perna - riapre il discorso sui limiti di uno sviluppo che oltre a distruggere intere parti del sud del mondo porta alla povertà gran parte del primo. (Un dato per tutti: il calo inesorabile dei salari negli Stati Uniti e in gran parte dei paesi occidentali.) Riapre un discorso sulla necessità di non ridurre tutto alle norme dell'economia. Fa riflettere sulla necessità di dare valore alla cultura del dono, dello scambio,

della gratuità. Insomma pone il problema di un'economia «altra». Perché è questa la scommessa che intellettuali europei da una parte, associazioni di volontariato, Ong e organizzazioni del non profit dall'altra stanno facendo in questo scorcio di fine di millennio. Questa è «la terza via» fra neoliberalismo devastante e fallimento del socialismo reale che la parte del «primo mondo» che non si assoggetta al pensiero unico oggi indica. Tonino Perna ne individua anche i limiti, le possibilità di fallimento, i falsi obiettivi, i pericoli che nella terza via sono insiti. Ma questi non sembrano buoni motivi per non percorrerla e per non tentare. Il suo libro intanto aiuta a conoscerla.

Ritanna Armeni

CINEMA

Il mondo di Ettore Scola



■ Ettore Scola il cinema e io
Conversazione con Antonio Bertini
Officina Edizioni e Cinecittà International. 212 pagine, lire 30.000.

ter Bogdanovich, Alfred Hitchcock da François Truffaut. Antonio Bertini, docente di cinema all'università di Viterbo, non è un regista, ma da quei libri fondamentali ha preso il gusto per l'aneddoto e, insieme, per l'approfondimento. E Scola, sulle prime spaventato («Con due o tre chiacchierate risolviamo tutto, non è vero?»), alla fine s'è concesso volentieri al suo intervistatore, magari un po' anche a causa della forzata inattività del cineasta. Il suo ultimo film, quel *Diario di un giovane povero* realizzato nel 1995, non andò bene commercialmente, e ci sono voluti quasi tre anni per mettere insieme *La cena*, le cui riprese si sono appena concluse a Cinecittà. Ma anche se il libro, realizzato prima, non ne parla, è lo stesso un piacere seguire sul filo di un racconto quieto, talvolta trapuntato di sapide ironie e allietato da una serie di disegni realizzati dallo stesso Scola (benedetto sia il *Marc'Aurelio*), la carriera di un cineasta che molti continuano a invidiarci. [Michele Anselmi]

DIZIONARI

Miti e eroi Istruzioni per l'uso



■ Dizionario di mitologia classica
di Luisa Biondelli
Baldini&Castoldi
pagine 900
lire 80.000

suomani; satiri e ninfe; eroi dai molti inganni; padri madri figli che uccidono i consanguinei; amori incestuosi; adulteri che scatenano guerre senza fine... Una miriade di personaggi che, a partire da Omero ed Esiodo, hanno dato alimento ai poeti, ai grandi tragici, ai romanzieri moderni. Il lungo «catalogo» degli dei e degli eroi raccolto dalla Biondelli si distingue da opere analoghe per la ricchezza delle informazioni, per lo scrupolo filologico con cui vengono segnalate le varianti e le derivazioni etimologiche, per l'inserimento delle fonti all'interno delle voci, per i felici intarsi di citazioni che danno al lettore il piacere dell'incontro con i Classici. È destino che alle opere enciclopediche riserviamo per lo più attenzioni saltuarie. Ma la pubblicazione di un nuovo dizionario di mitologia classica è un invito a ripensare la fisionomia dell'Occidente, a ritrovare attraverso una sconcertante varietà di figure e di storie il filo che ci lega alle origini, a quel luogo oscuro e labirintico da cui forse ci illudiamo soltanto di essere usciti. [Piero Pagliano]